Nulla ti turbi, nulla ti spaventi.
Tutto passa, solo Dio non cambia.
La pazienza ottiene tutto.
Chi ha Dio non manca di nulla:
solo Dio basta!
Il tuo desiderio sia vedere Dio,
il tuo timore, perderlo,
il tuo dolore, non possederlo,
la tua gioia sia
ciò che può portarti verso di lui
e vivrai in una grande pace.

S. TERESA D'AVILA

Padre Filippo OGGI

PERIODICO SEMESTRALE DELL'ISTITUTO "POVERETTE DELLA CASA DI NAZARETH"

N. 48 - 2° SEMESTRE 2018 - Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post.
D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Verona

Nella vita si può perdere tutto
ma se conserviamo la speranza,
la vita,
varrà sempre la pena
di essere vissuta.

SOMMARIO

3) **Editoriale**
Bruno Fasani

5) **Auguri!**

6) **I pensieri di Padre Filippo**

7) **La parola di Papa Francesco**

8) **Paolo VI santo**

10) **Il Sinodo dei Vescovi**

12) **Una vita per Dio**
Diego Ligas

14) **Durante noi: abitare in autonomia?**
Paolo Visonà

16) **Un nuovo auditorium**
Teresina Cavazza

18) **Adorazione**

20) **Cronache**

26) **Dai Centri Educativi**

42) **Ci hanno lasciato**

42) **Appuntamenti**

43) **Preghiera**

Ai sensi della Legge n. 675 del 31.12.1996 (legge sulla privacy), si informa che i dati riguardanti gli abbonati del periodico, sono trattati esclusivamente dalla Congregazione e non verranno ceduti ad uso di terzi.

Periodico semestrale dell'Istituto "Poverette della Casa di Nazareth"

ANNO 24 - N. 48

Registrazione tribunale di Verona n.1167 del 08-08-1995

Poste Italiane s.p.a.
Sped. in Abb. Post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Verona

Direttore responsabile
Bruno Fasani

Direzione
Via Domegliara, 9 - Ponton (VR)
Tel. 045-6861088

***Internet*: www.casanazareth.it**
***E-mail*: info@casanazareth.it**

Collaboratori
Le Sorelle della Congregazione
con gli Operatori dei Centri
il Pedagogista
un Rappresentante dei genitori

*

***Progetto grafico*: Adriano Montresor**
***Stampa*: Grafiche Aurora - Verona**

Editoriale

LA NOSTRA VITA COME UN PRESEPIO

di Mons. Bruno Fasani

Un nuovo Natale ci viene incontro, con il suo potente messaggio di vicinanza. Dio che diventa uno di famiglia. Viene nella casa della nostra umanità perché la casa non funziona, perché dentro non sempre si respira l'amore, perché si sta male anche dentro le mura della fraternità. Viene tra noi, come quando si chiama una persona competente perché solo essa sa risolvere quel problema che noi non sappiamo risolvere. Solo che lui viene gratuitamente e per compassione, di sua iniziativa, non su nostra richiesta, considerato anche quale e quanta indifferenza ci sia nei suoi confronti.
Viene vicino per insegnarci a diventare umani. Già, perché ha capito che la nostra malattia è diventata la nostra fatica a farci prossimo agli altri. Ci stiamo alimentando ad una cultura da creature solitarie. Sta imponendosi, più o meno consciamente l'idea che la gioia vada ricercata in se stessi, a prescindere da chi ci sta vicino. Anzi, spesso contro chi ci sta vicino, fosse anche la moglie o il marito che ci stanno venendo a noia. Non è più la comunione, lo stare insieme che sprigiona la felicità, ma il sentirsi bene dentro il guscio di se stessi.
E così, mentre restiamo scandalizzati da una politica ostile all'accoglienza, restiamo assolutamente acritici e indifferenti alla progressiva sclerosi del nostro cuore, quella che ammorba le nostre coscienze, le nostre case e i percorsi formativi di ragazzi obesi di cibo e di egocentrismo. La partita è cruciale.
Accogliere Gesù che viene è l'unica condizione per umanizzarsi, mentre l'indiffe-

La nostra vita come un presepio

renza nei confronti di Dio, la progressiva desacralizzazione della società serve solo a disumanizzare. Gli antichi padri della Chiesa dicevano che se cade Dio cade anche l'uomo. Ed è profondamente vero. Se facciamo fuori l'orizzonte trascendente della vita, anche la creatura umana perde la sua sacralità, finendo per essere considerata solo nel suo aspetto biologico, che rende l'uomo né più né meno che un animale tra animali. L'ago della bilancia nella vita, raramente sta al centro. O pende da una parte, oppure dall'altra. Se nel passato tutto veniva ricondotto a Dio, oggi assistiamo al suo esatto opposto.

Fare Natale è per noi una ragione profonda per fare memoria, giusto perché quanto accaduto a Betlemme duemila anni fa, non venga annacquato nell'indifferenza e nell'abitudine. E il fare memoria non è un resoconto verbale di avvenimenti accaduti, ma piuttosto consegnare la speranza di una vita intrecciata di fede e di preghiera, consegnata con il sorriso sulle labbra nonostante le fatiche. Senza memoria c'è posto solo per stanchezza e ignoranza.

Quando mi capita di pensare alla mia infanzia e mi chiedo in che modo mi hanno consegnato il Vangelo, il mio pensiero non va prima di tutto a formule di fede imparate su catechismi sdruciti. Rivedo mio padre e mia madre, imperterriti come due pontefici, inginocchiati nella liturgia orante della sera intorno ad un fumoso focolare. Se un po' di fede mi rimane dentro, quella, prima di passare dalla mia mente è passata dalle ginocchia dei miei genitori.

Ecco perché le nostre famiglie dovrebbero ritrovare la gioia e l'ambizione di assomigliare alla famiglia di Nazareth. Papà che pregano coi loro bambini, mamme che aiutano a fare crescere la coscienza nei figli attraverso l'esame continuo del vissuto, che diventa discernimento per scegliere i valori che contano. Soprattutto dolcezza di una fede che, amando, sa coprire e perdonare. Questo è il presepio vero che ci è chiesto di allestire dentro le nostre case, dove metteremo come paesaggio le nostre vite, perché diventino la culla dove Egli possa venire a risvegliare l'amore.

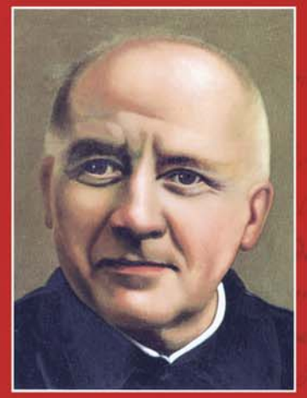
Bruno Fasani

NATALE 2018

O Gesù, fatto creatura umile e mite
nel grembo di Maria, che con la tua redenzione, tanto sofferta,
ci hai riscattati e ci riscatti dalle nostre quotidiane fragilità,
fa' che ci conformiamo al tuo volere nel percorso esistenziale
in cui il Signore ci ha posti a vivere, dispensando autentico amore,
solidarietà e condivisione verso le persone in difficoltà
che ci sono state affidate.

Casa Nazareth, unitamente a quanti in essa operano a vario titolo
esprime ai nostri lettori e benefattori
l'augurio più sincero di Buon Natale e di Felice Anno Nuovo.

Auguri!



Pensieri di Padre Filippo

L'anima abbandonata in Dio
non conosce privazioni,
ma è sempre felice.

Un'anima
veramente
abbandonata in Dio
non mendicando affetti
dalle creature,
le basta solo Dio
che è suo Padre
e sa che Dio è tutto
e il mondo è nulla.

Dio è amore
e non vuole
che amore.

La santità
è una grande impresa
e dobbiamo farci santi
nel luogo in cui
ci vuole il Signore.

Ricordiamoci
che è facile
avere un nascosto
egoismo.

Siamo eterni bambini
e abbiamo bisogno
di essere condotti da Gesù e Maria.
Abbandoniamoci nelle loro braccia.

L'INGIUSTIZIA È LA RADICE PERVERSA DELLA POVERTÀ

Domenica 18 ottobre u.s. è stata celebrata in Vaticano la 2° Giornata Mondiale dei Poveri, ardentemente voluta da papa Francesco. Il quale ha presieduto in San Pietro la Santa Messa, presenti migliaia di persone di ogni provenienza, che vivono condizioni e situazioni di disagio e di emarginazione.
Il Santo Padre nella sua omelia ha ricordato queste condizioni con appropriate e vibranti riflessioni, di cui riportiamo alcuni stralci.

"Il grido dei poveri è il grido dei tanti Lazzaro che piangono, mentre pochi epuloni banchettano con quanto, per giustizia, spetta a tutti.

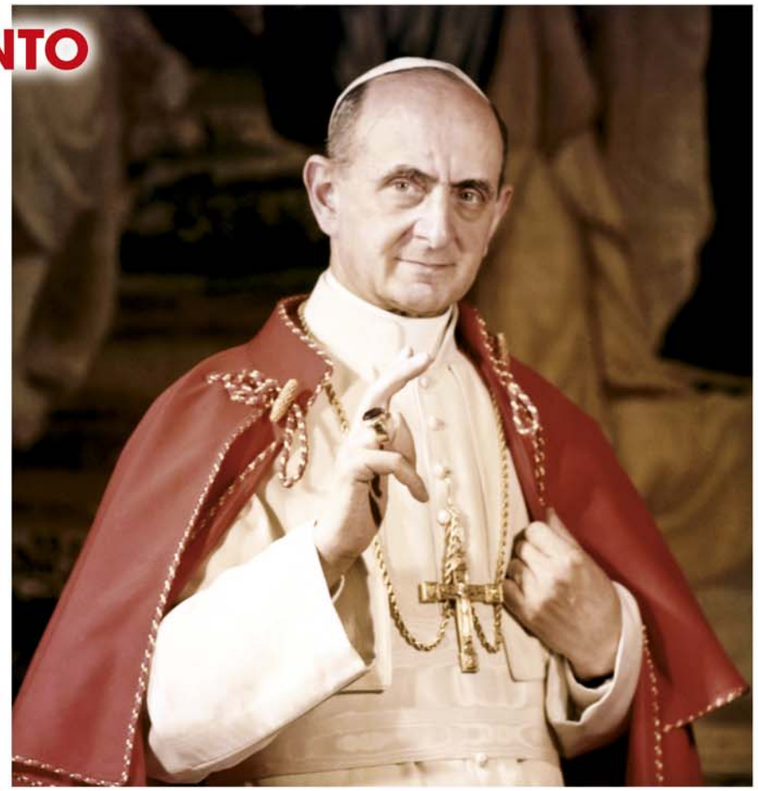
L'ingiustizia è la radice perversa della povertà.
Il grido dei poveri diventa ogni giorno più forte, ma ogni giorno meno ascoltato, sovrastato dal frastuono di pochi ricchi, che sono sempre di meno e più ricchi.
Gli ultimi della terra, gli scartati, sono spesso ai margini di una società, dove pochi hanno molto e molti invece niente.
Il grido dei poveri è ancora il grido strozzato di bambini che non possono venire alla luce, di piccoli che patiscono la fame, di ragazzi abituati al fragore della bomba.
E' il grido di anziani scartati e lasciati soli, il grido dei migranti, ma anche di coloro che dispongono di risorse naturali e se le vedono sottratte dai paesi più potenti".

Papa Francesco

Per l'occasione singolare, l'Aula Paolo VI è stata utilizzata come sala da pranzo ospitando 1500 poveri, presente, come commensale, lo stesso pontefice.

PAOLO VI SANTO

Fu il pontefice del dialogo e della civiltà dell'amore



Domenica 14 ottobre u.s. papa Francesco ha iscritto nell'albo dei santi Papa Paolo VI, al battesimo Giovanni Battista Montini.
Grazie alla sua intercessione una piccola bambina, di nome Amanda, di quasi quattro anni, i cui genitori risiedono a Villa Bartolomea ha ottenuto un'improvvisa, inspiegabile, definitiva guarigione, ritenuta impossibile dai medici curanti.
Durante gli anni della sua formazione Paolo VI ha avuto come maestro e amico confidente padre Giulio Bevilacqua, sacerdote filippino, nativo di Isola della Scala, cappellano militare sul Calvario delle Penne Nere, il Monte Ortigara (giugno 1917), creato, dallo stesso papa Montini, cardinale.

Riportiamo dal nostro settimanale "Verona Fedele" dello scorso 14 ottobre un breve stralcio del profilo umano di papa Paolo VI e gli aspetti più significativi del suo magistero pontificio.
Il testo è del nostro Vescovo mons. Giuseppe Zenti.

I tratti biografici di papa Montini si svolgono tra il 26 settembre 1897, quando nacque nella bresciana Concesio, la sua ordinazione sacerdotale, il suo servizio in Segreteria Di Stato e in Nunziatura e il suo ministero di arcivescovo a Milano; e il 6 agosto 1978, quando scomparve all'età di 80 anni a Castel Gandolfo.
Paolo VI è il "Papa del trapasso", repentino e radicale, tra la cristianità e la modernità, caratterizzato soprattutto dal passaggio dal teocentrismo caratteristico della cristianità dove la stessa vita sociale era imperniata sul senso di Dio e sulle espressioni religiose, e l'antropocentrismo idolatra, incentrato sull'uomo, dimentico di Dio e tutto proteso ad una vita agiata terrena, conquistata senza l'aiuto di Dio. Fu un dramma per papa Montini, ma ha governato con saggezza tale passaggio.
E' il "Papa del Concilio Vaticano II". Solo Giovanni XXIII poteva aprirlo, ma non sarebbe stato in grado di governarlo fino alla sua conclusione. A reggerne le sorti complesse e travagliate e a portarlo a compimento occorreva Paolo VI.
E' il "Papa del dialogo" a tutto campo, con il mondo in ebollizione e in rapida evoluzione, razionalista scientista, dentro la quale sapeva scorgere e discernere i segni dei tempi. Ne è espressione soprattutto la sua enciclica Ecclesiam suam.
E' il "Papa dell'Evangelizzazione nuova". E' stato il primo Pontefice in uscita, fino ai confini della Terra. Ne fanno fede i suoi viaggi a Calcutta, a Manila, a Medellin (ne ricordiamo l'evento a 50 anni di distanza), in Terra Santa. Dovunque portava l'annuncio entusiasta di Cristo Salvatore.

Padre Giulio Bevilacqua (1881-1965) nacque ad Isola della Scala in Verona e svolse il suo ministero sacerdotale presso la chiesa oratoriana di Santa Maria della Pace in Brescia, di cui fu parroco.
L'Oratorio venne frequentato dal giovane Giovanni Battista Montini, che ricevette in quel sano e gioioso contesto educativo una solida formazione intellettuale e morale.
Con il sacerdote dell'Oratorio di S. Filippo Neri il futuro papa intrattenne un rapporto confidente, un'amicizia che restò sempre attiva anche durante il suo intenso pontificato.

E' il "Papa dal respiro universale e dalla visione panoramica". Specialmente con l'enciclica Populorum Progressio ha fatto capire quanto i destini dell'umanità stiano a cuore alla Chiesa.
E' il "Papa sofferente fino alla crocifissione morale". Il tempo del suo pontificato è coinciso con la cultura della contestazione, dell'esodo in massa di preti e consacrati, dell'avanzare dell'ateismo idolatra, dell'uccisione di Aldo Moro, che lo ha profondamente intristito. La sua sofferenza ha forse toccato il vertice nell'esperienza della solitudine del magistero, specialmente in coincidenza con l'enciclica Humanae Vitae, un inno alla vita umana che va accolta sempre come dono di Dio.
Infine è il Papa che ha avviato il sistema dei Sinodi come strumento di corresponsabilità ecclesiale. Il sinodo sui giovani ne è l'attuale e provvidenziale capitolo.
E' il "Papa giusto al tempo giusto". Ha dato il meglio di sé per la Chiesa e per l'umanità. E' stato un ammiraglio sicuro nell'oceano in tempesta. Ha molta somiglianza con papa Francesco che si riconosce suo discepolo. La canonizzazione non fa che confermare la sua esemplarità di vita di fede e di amore, come sigillo di autenticità della sua santità. Non ci resta che ringraziare Dio di un tale dono.

Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona

IL SINODO DEI VESCOVI

I giovani desiderano essere ascoltati

*Dal 3 al 28 ottobre u.s. è stato celebrato a Roma il Sinodo dei Vescovi su un tema di scottante attualità "**I giovani, la fede e il discernimento vocazionale**".*
Un appropriato e partecipato iter preparatorio al Sinodo si è concluso con la redazione di uno "strumento di lavoro", che ha fatto da guida ai partecipanti.
Al termine della assise, per certi aspetti storica, nella vita della chiesa, la XV Assemblea Generale Ordinaria, costituita da una larga rappresentanza dell'episcopato cattolico, al quale si sono aggiunti esperti, provenienti da ogni angolo della terra, ha redatto un documento, conclusivo dei lavori, e consegnato a papa Francesco, che pure è intervenuto durante le riunioni sinodali per dare il suo apporto in sede di esame dei temi posti all'o.d.g.
Dal documento sopra citato, scaricabile dal sito www.vatican.com abbiamo tratto alcuni stralci, che ci offrono l'opportunità di riflettere sulle problematiche giovanili, oggi così urgenti, da richiedere attenzione e soprattutto comprensione e responsabilità da parte di tutti noi, in direzione di una loro soluzione.

"I giovani sono continuamente chiamati – sostengono i padri sinodali – a compiere scelte, le quali orientano la loro esistenza; esprimono il desiderio di essere ascoltati, riconosciuti e accompagnati.
In vari contesti si registra una scarsa attenzione al loro grido, in particolare a quello dei più poveri e sfruttati e anche la mancanza di adulti disponibili e capaci di ascoltare.
Il Sinodo riconosce la necessità di preparare consacrati e laici, uomini e donne, che siano qualificati per l'accompagnamento dei giovani.
Il carisma dell'ascolto che lo Spirito Santo fa sorgere nelle comunità potrebbe anche ricevere una forma di riconoscimento istituzionale per il servizio ecclesiale.
Infatti non sono poche le ragioni in cui i giovani percepiscono la chiesa come una presenza viva e coinvolgente, che risulta significativa anche per i loro coetanei non credenti o di altre religioni.
In questo modo la chiesa dà un apporto fondamentale all'educazione integrale (di tutte le dimensioni della persona), dei giovani nelle più diverse parti del mondo e la sua azione educativa è apprezzata anche dai non cristiani come forma di autentica pastorale giovanile.
Per quanto riguarda la chiamata alla vita consacrata i seminari e le case di formazione sono luoghi di grande importanza in cui i giovani approfondiscono la propria scelta vocazionale e maturano nella sequela.
Talora questi ambienti non tengono adeguatamente conto delle esperienze precedenti dei candidati sottovalutandone l'importanza.
Ciò blocca la crescita della persona e rischia di indurre l'assunzione di atteggiamenti formali, più che lo sviluppo dei doni di Dio e la conversione profonda del cuore.
Anche il mondo giovanile è profondamente segnato dall'esperienza della vulnerabilità, della disabilità, della malattia e del dolore.
In non pochi paesi cresce, soprattutto tra i giovani, la diffusione di forme di malessere psicologico, depressione, malattia mentale e disordini alimentari, legati a vissuti di infelicità profonda o all'incapacità di trovare una collocazione all'interno della società; non va infine dimenticato il tragico fenomeno dei suicidi.
I giovani che vivono queste diverse condizioni di disagio e le loro famiglie contano sul sostegno delle comunità cristiane, che però non sempre sono adeguatamente attrezzate per accoglierli."

PADRE FILIPPO, UNA VITA PER DIO

Un'esistenza spesa tutta per Dio, questa fu la vita terrena di padre Filippo Bardellini, e per giungervi ha dovuto, come dice il Vangelo, rinnegare sé stesso. Il suo cuore batteva per il Signore prima di tutto e quindi, automaticamente, per ogni persona. Egli diceva: "**la vita l'abbiamo avuta da Dio? Ebbene, ora totalmente consacriamola per Iddio**".
Una vita per Dio! Quanto è difficile attuarla in concreto! Non è affatto semplice seguire la prudenza dello Spirito rigettando ogni desiderio negativo della carne, occorre essere una "piuma" docile al soffio dello Spirito Santo, malleabile, disponibile a seguire la retta via.
Padre Filippo ha trasformato ogni sua resistenza in un pieno abbandono al volere divino e i frutti li sperimentiamo ancora oggi. La vera felicità la si acquisisce nel seguire il Signore, ognuno per la sua strada, solo così essa sarà ben spesa.
Facciamo anche noi come il Bardellini, mettiamo la nostra buona volontà e tutto il resto verrà da sé. Cerchiamo la santità no nel compiere opere grandiose, ma nelle piccole cose quotidiane: ci basti pensare oggi per oggi.
Padre Filippo ci lascia questa verità in eredità, egli ha compiuto la volontà di Dio, e pure noi siamo invitati ad attuarla nel nostro pellegrinaggio terreno.
Siamo di passaggio, non dimentichiamolo mai!

Diego Ligas

SENSAZIONI DI CIELO

L'ambiente circostante
viene abbracciato dal tramonto.
Il cielo, i fiori, i monti,
assumono una bellezza tutta particolare
in cui i colori vengono trasformati.
Tutto richiama all'ombra
che ristora l'anima dall'aridità.
Non servono altre parole,
basta abbandonarsi a Dio,
così come il giorno s'abbandona al tramonto
risvegliando in noi emozioni sopite.

Diego Ligas

GOCCIA DI LUCE

Un raggio di sole spirituale trapassa dolce e sicuro
l'ambiente che mi circonda
e si posa sul tabernacolo.
Esso timidamente bussa a Gesù,
la sua luminosità brilla sempre più.
Continuo ad immaginare questo fascio di luce
che diviene sempre più chiaro,
da giallo tenue, ora luccica del divin bianco.
Una cosa comprendo:
noi siamo chiamati ad essere come quel raggio,
ad andare da Gesù, bussare al suo cuore.
Allora la nostra anima e la nostra persona
verranno avvolte dal chiarore del Paradiso,
abbracciate dalla pace, dalla dolce pace,
dalla pace che fingere non sa.

Diego Ligas

DURANTE NOI: ABITARE IN AUTONOMIA?

Nello scorso numero ho scritto che tutti i giovani prima o poi devono lasciare il nido caldo e sicuro fornito (è augurabile) dai loro genitori. Devono provare a costruire una loro vita adulta, facendo delle scelte e assumendosene la responsabilità. Oggi si ritiene che finchè sono gli altri a scegliere per loro, anche per il meglio, non sono ancora adulti e rimangano nella dipendenza infantile.

E' un pensiero che può dare le vertigini, perché noi adulti veniamo da una cultura in cui la priorità era scegliere il bene e rifiutare il male. Quindi se i genitori sceglievano per il bene dei figli, anche contro la loro volontà, era considerato accettabile appunto perché "a fin di bene". I figli peggiori erano quelli ribelli: se anche sbagliate, le indicazioni dei genitori avevano comunque un'aura di maggiore credibilità, in quanto adulti con esperienza della vita. Le scelte dei padri (professionali, religiose, politiche, terapeutiche) si trasmettevano abbastanza naturalmente ai figli.

Oggi non è più così: non conta solo la decisione finale, ma anche come si arriva a decidere. Un giovane che obbedisce sempre appare poco adeguato al ventunesimo secolo: sia perché le esperienze di vita maturate dai genitori trenta o quaranta anni fa hanno poco da dire nella situazione in rapidissimo divenire di oggi, ma soprattutto perché oggi si ritiene che la dignità della persona implichi un livello di libertà e autonomia mai pensato nei secoli passati. Una persona può decidere di non curarsi. Può cambiare religione. Scegliere di non avere figli. Convivere e costruire una coppia con una persona amata dello stesso sesso. Al limite mettere in discussione la sua identità sessuale rispetto al suo sesso biologico. Successive dichiarazioni dei diritti umani proclamate dall'ONU hanno espresso e codificato questa evoluzione della cultura occidentale: non tutti sono d'accordo su tutto, ma il clima culturale in occidente è questo.

I giovani possono vivere queste libertà con euforia ma non si può nascondere che comportano anche più incertezza e responsabilità che in passato. Oggi devono fare i conti con una grande varietà di pressioni e suggestioni. Un tempo le avremmo definite "tentazioni".

Quello moderno è un mondo sempre più complicato, con richieste sempre più pressanti e complesse: nel lavoro, nella vita affettiva, nelle relazioni sociali.

Come se la possono cavare i nostri ragazzi, i giovani con disabilità, che per definizione sono un po' meno intelligenti, un po' meno abili , un po' più ingenui?

Possono farcela o vanno protetti?

O meglio: fino a che punto possiamo e dobbiamo proteggerli?

Prendiamo per esempio un aspetto fondamentale della vita adulta come la casa dove vivere: in generale ci si aspetta che un adulto affitti o acquisti una casa, la arredi, ci viva secondo le sue necessità, faccia le manutenzioni e le riparazioni necessarie. Se poi inizia una vita di coppia, che condivida e adatti tali spazi. Se poi arrivano dei bambini idem. Se la casa non è più adeguata, che ne cerchi una più soddisfacente. Che poi i figli lo aiutino a passarci al meglio la vecchiaia. E infine che la lasci in eredità a chi desidera, nei vincoli della legge.

– La stragrande maggioranza dei nostri ragazzi non ha un reddito nemmeno per affittare un monolocale.

– Con 260 euro di pensione, chi ce l'ha, non paga neanche le bollette e la spesa. Chi ha il gettone

del Servizio Integrazione Lavorativa dispone al massimo di altri 200 euro.

– Poi c'è l'organizzazione dei pasti, con la cucina, la spesa, l'alimentazione adeguata.

– Poi le pulizie di casa e le lavatrici e stendere e stirare e riporre i vestiti e la biancheria.

– Poi il telefono, la televisione, il Wi-fii, il computer.

– Il tempo libero: uscire di casa gestendo le chiavi, invitare amici per fare qualcosa insieme, organizzare qualche vacanza.

– E se poi si vivesse insieme in due o tre persone: condividere le spese sarebbe utile ma bisognerebbe andare d'accordo, trovare il modo di concordare decisioni e scelte di interesse comune, organizzare turni e ripartizione degli spazi…

Sembrano problemi al di sopra delle forze della maggior parte dei giovani disabili con insufficienza mentale. Tanto più se devono avere la certificazione di handicap con gravità, come previsto dalla legge sul dopo di noi (Legge 22 giugno 2016, n. 112 "Disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare").

Nonostante questi ostacoli anche nella ULSS 9 Scaligera si stanno progettando interventi per la formazione alla autonomia abitativa delle persone con disabilità.

Ad esempio la Delibera regionale (D.G.R. n.154 del 16 febbraio 2018) recita: ***"le Azioni devono porsi l'obiettivo di promuovere nella persona con disabilità l'autodeterminazione e l'auto-rappresentazione, e il più alto livello possibile di funzionamento e di autonomia, specie con riguardo alle competenze e abilità di gestione della vita quotidiana, anche nella sua dimensione domestica, e di gestione delle abilità comunicative e relazionali, nonché l'obiettivo di favorire lo sviluppo di interrelazioni positive nel contesto ambientale di prossimità e, più in generale, nel quadro dei processi di inclusione sociale e lavorativa."***

Anche la legge ci chiede dunque di trovare strategie e strumenti per aiutare le persone con disabilità ad intraprendere questo cammino verso l'autonomia. Dopo le associazioni di disabili: "niente su di noi senza di noi". Dopo le associazioni di genitori preoccupate per il "dopo di noi". Dopo convegni e studi da parte dei professionisti della riabilitazione e della educazione.

In questi giorni si stanno discutendo fra ULSS Scaligera e rete dei servizi del privato sociale le modalità di impiego di queste prime risorse che, seppure chiaramente insufficienti alla vastità del problema, rappresentano comunque un inizio importante e una sperimentazione che potrà fornire indicazioni e valutazioni per spingersi oltre in futuro.

Per ora non si tratta di creare nuovi servizi, ma di proporre esperienze, anche prolungate, di formazione alla autonomia abitativa in piccoli gruppi di persone disabili, cercando di formare gruppi ristretti di persone compatibili fra loro in vista di possibili future convivenze con il minimo di assistenza possibile e il massimo di autonomia. Coinvolgendo il privato sociale ma anche le associazioni e le famiglie, che stanno mettendo a disposizione ad esempio degli appartamenti dove iniziare tali sperimentazioni.

Inizia un cantiere che potrà fornire modelli e soluzioni efficaci per una nuova sfida che potremo vincere, come quelle analoghe del passato (far uscire i disabili da casa, integrarli a scuola, inserirli al lavoro…), collaborando insieme come soggetti diversi per un obiettivo comune.

Paolo Visonà

UN NUOVO AUDITORIUM A CASA NAZARETH

Nel precedente numero del nostro periodico abbiamo anticipato che Casa Nazareth intende realizzare una struttura multiuso, utilizzando un'area prospiciente la sede generalizia della Congregazione, in Ponton di Sant'Ambrogio.

Si tratta di un'opera, per certi aspetti singolare, finalizzata a soddisfare diverse opportunità: celebrazioni eucaristiche, incontri di preghiera, corsi di formazione, culturale e religiosa ed altre iniziative comunitarie promosse e condivise sul territorio.

Tale struttura, il cui progetto è stato redatto dal geometra Angelo Zanetti, tecnico dell'Istituto, ha già avuto l'approvazione dei competenti organi comunali. Il suo profilo interno ha le caratteristiche architettoniche di un Auditorium, dotato di tutti i servizi e di ogni tecnologia per rendere gli incontri proficui e partecipati.

Prima di adottare la determinazione di realizzare tale opera, il Consiglio Generale dell'Opera Casa Nazareth ha ben ponderato le difficoltà, soprattutto di natura finanziaria, che incontrerà con l'inizio e nel corso dei lavori.

Come per le intraprese opere del passato, la Comunità religiosa, sull'esempio di padre Filippo, ha sempre confidato nell'aiuto della Provvidenza, la bontà del Signore che governa gli eventi del mondo.

Certamente ci troviamo di fronte ad un impegno oneroso, nella solida convinzione che il nuovo Auditorium sarà soprattutto fruibile da parte di giovani, vogliosi di dedicare qualche spazio del loro tempo libero a momenti di preghiera, di riflessione, di condivisione.

Come ha detto Papa Francesco, nel contesto del Sinodo dei Vescovi, conclusosi lo scorso 28 ottobre, la Chiesa è chiamata ad ***"aiutare i giovani a sviluppare la loro vita con dignità, non lasciandoli soli nelle numerose situazioni difficili che devono affrontare ogni giorno"***.

Rivolgiamo rispettivamente ai numerosi benefattori e sostenitori dell'Opera Casa Nazareth e a quanti ne apprezzano gli obiettivi di bene, da essa perseguiti nei riguardi di quanti vivono situazioni di disagio, di sostenere tale benemerita iniziativa, considerate le finalità che intende in futuro perseguire.

Madre Teresina Cavazza

URGENTE

UN MATTONE

Nuovo auditorium a Casa Nazareth di Ponton

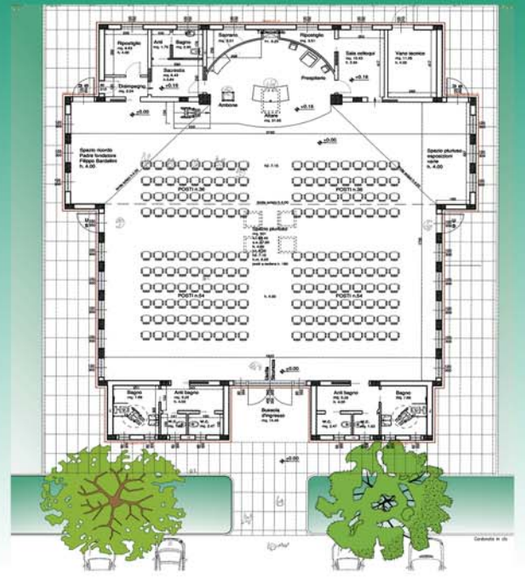
Vuoi darci una mano?
DONA IL TUO MATTONE!

Insieme possiamo farcela!
Ogni aiuto è prezioso!

CONTIAMO SULLA TUA GENEROSITÀ!

Conto corrente postale intestato a:
Padre Filippo oggi - Periodico semestrale
n. 19081371
Unicredit Banca: IBAN
IT 06 C 02008 11770 000004735940

PIANTA AUDITORIUM



ADORAZIONE EUCARISTICA

La Congregazione Poverette della Casa di Nazareth
offre anche per tutti voi la possibilità di adorare Gesù Eucaristia.
Ecco sedi ed orari:

A Verona in via Filippini 17,
ogni venerdì dalle ore 20.30 alle ore 21.20.

A Ponton in via Domegliara 9, da ottobre a maggio
ogni giovedì dalle ore 15.00 alle ore 15.30
con la Santa Messa a seguire alle ore 16.00
e ogni 15 giorni il sabato dalle ore 20.45 alle ore 21.45

VI ASPETTIAMO!!!

PREGHIERA EUCARISTICA DI PADRE FILIPPO

O Gesù mio,
stando tra le braccia di Maria SS.
domando la tua s. benedizione.

O mio Gesù,
infinitamente amante delle anime,
fa' che io le diriga secondo i tuoi desideri.
Jesus sis mihi Jesus.
Tu vedi come sono misero, spoglio, insufficiente,
però desidero tanto
fare il maggior bene possibile
per quelle anime che tu tanto ami.

O mio Gesù,
ripara ai miei sbagli,
supplisci alle mie imperfezioni,
accresci il mio poco frutto
e chiudi e consuma del tuo amore
queste care mie anime.

O Gesù,
anche io sia tutto entro il tuo cuore.
Tu stesso parla con la mia bocca,
ascolta con le mie orecchie,
pensa con la mia mente,
ama con il mio cuore, tu stesso vivi in me
per portare il maggior bene
alle anime che tu mi hai affidato.

O Gesù mio,
insegna a me che sono il tuo povero niente,
insegnami ad essere dolce come te,
umile come te, paziente come te
e non abbia da spegnere
il lumicino che fuma ancora,
ma usi quella misericordia
che io stesso devo aspettare da te.
Vorrei amarti, aiutarti, servirti,
ma tu colma le mie lacune, raddrizza
e sia una piuma morta e mossa dal tuo soffio.

VISITA AL SS. SACRAMENTO

"Mio unico Amore, mio Gesù,
mio Dio, mio Tutto, io vengo a Te,
o Divin Prigioniero d'Amore
e rinchiuso nel tabernacolo
tutto per noi, tue povere creature.

O Gesù mio,
io vengo a portarti il peso delle mie miserie,
la moltitudine dei mie bisogni, tutti i miei desideri
e quelli pure delle persone a me care.

O Gesù mio,
presso questo nuovo pozzo di Sichem,
tu domandi all'anima mia
come una volta alla Samaritana, tu domandi da bere,
ma, o Gesù mio, che cosa posso io darti?
Vuoi le mie debolezze? Vuoi le mie infermità?
Vuoi i miei desideri?

Sì, sì, o Gesù mio,
io ti do tutto, ma ti chiedo in carità di darmi
la tua misericordia… Quando ne ho bisogno!

O Gesù mio,
se tu hai sete, anche io ho sete.
Tu hai sete della mia santificazione,
ed io la sete di darti gusto.
Mio sovrano Amore, mio Dio, mio Tutto,
io che sono niente di niente, niente di bene,
niente di buono, niente di virtù, niente di fedeltà,
niente di corrispondenza delle Tue grazie,
niente di gratitudine;
dall'abisso profondo della miseria invoco l'abisso
della tua misericordia, la grazia di poterti conoscere
e farti conoscere, amarti e farti amare,
servirti e farti servire, nel modo più perfetto possibile
ad una povera creatura
e tutto per la maggior tua gloria.

ECCOMI... SIGNORE PER FARE LA TUA VOLONTÀ!

Il 7 ottobre 2018, XXVII domenica del tempo ordinario e festa della Madonna del Rosario, nella sede Generalizia di Ponton la Congregazione "Poverette della Casa di Nazareth" era in festa per la Celebrazione del **50° di Vita Consacrata** (1968-2018) **di Sr. Maria Teresa Arvoti, di Sr. Lina Maria Borgo e i 100 anni di Vita di Sr. Agnese Costalunga.**
La celebrazione eucaristica è stata presieduta da Mons. Callisto Barbolan, Vicario per la Vita Consacrata, che con noi ha ringraziato il Signore per il dono della vocazione di queste tre sorelle che hanno risposto alla chiamata, anche se questa era impegnativa. Quindi la nostra deve essere una messa di ringraziamento per chiedere forza e amore come Lui ci ama.
A coronare la festa ha partecipato anche papa Francesco che ad ognuna delle sorelle festeggiate ha fatto pervenire la sua Benedizione Apostolica con una pregiata pergamena.
Testualmente si legge: *"Sua Santità Francesco di cuore imparte la Benedizione Apostolica in occasione dell'anniversario di professione religiosa e invoca copiosi favori celesti e la materna benedizione di Maria Santissima, affinché continuino a corrispondere alla loro vocazione con crescente fedeltà e intima letizia nella orante dedizione a Dio e alla Chiesa".*

Sull'esempio di padre Filippo che dice "**Bello è pensare al prossimo, meglio pregare per il prossimo, ottimo è darsi interamente per il prossimo**", il cammino delle sorelle prosegue paziente e coraggioso nel servizio a favore dei "più piccoli" e della nostra Chiesa.
La Vergine del "Magnificat" le conduca ogni giorno per i sentieri del Signore, sempre in attento ascolto della Parola, nella semplice quotidianità che luminosa irradia il cuore.

Le sorelle della Comunità Religiosa
Casa Nazareth

CASA NAZARETH

Hai accolto i fratelli in difficoltà
nella tua casa come un papà
con te son tornati ad essere bambini
o padre Filippo, papà Bardellini.
E' linda la casa è sempre accogliente
a cibarsi d'amore qui viene la gente.
Lo spirito lieto lenisce il dolore
con tutto l'affetto delle tue buone Suore.
E' linda la casa è sempre accogliente
si ciba d'amore qui l'umile gente.
Qui sono aperte le porte del cielo,
si vive, si pratica il Santo Vangelo
qualcuno ha bussato, la porta si è aperta
dei nuovi fratelli hanno fatto l'offerta
di doni da dare hanno piene le mani
son qui per donare il loro domani.
Qualcuno ha bussato, la porta si è aperta
Del loro servizio hanno fatto l'offerta.
Qui tutti i fratelli ritornan bambini
nel santo tuo fare papà Bardellini
continua ad amarci dal cielo come in terra,
è questa, o Padre la nostra preghiera.
Lo spirito lieto lenisce il dolore
con tutto l'affetto delle tue buone Suore.
Ogni piccolo gesto per amore compiuto
Sarà scritto nel cielo, non andrà mai perduto.

Albino Bertoldi
Bussolengo 27/10/2018

50° DI ORDINAZIONE SACERDOTALE DI DON LUIGI SARTORI

Ogni sacerdote durante il suo ministero pastorale non annuncia solo la dottrina acquisita in Seminario, ma anche il suo carattere, la sua personalità.
La dottrina esposta, in serenità e con il sorriso, viene accolta e ricordata più facilmente da parte dei fedeli.
Don Luigi la semplicità non l'ha manifestata solo nei rapporti umani, ma soprattutto nell'annuncio della "Parola", dove potrebbe benissimo citare "scrittori", filisofi….che ben conosce, ma preferisce richiamare gli insegnamenti dei suoi genitori, dei suoi compagni: istruiti non tanto dalla scuola ma dalla vita di saggi e semplici contadini.
Don Luigi esprime in tutti i suoi tratti una profonda serenità, che diventa contagiosa quando lo si incontra; lasciando ad altri momenti le preoccupazioni e tensioni che non mancano mai nella vita.
Don Luigi è l'uomo del sorriso che consola e incoraggia: richiamando spesso il passato come scuola per il presente.

Dobbiamo però sottolineare il grande esempio che ci dà come sacerdote: pio, zelante, sempre disponibile a dare un aiuto.
Sacerdote spesso con la corona: non del santo, ma della Madonna.
Ad multos annos!

PRONTE ACCOGLIENZE

Anche quest'anno il nostro Istituto, presso la sede di Ponton, ha accolto e accoglierà come esperienza di accrescimento personale per circa una volta al mese, dei ragazzi per il fine settimana che frequentano la scuola di Corrubbio.
In linea generale questi ragazzi vengono accolti il Venerdì pomeriggio al termine delle attività della scuola di Corrubbio per rientrare il lunedì mattina.
Lo scopo di questo progetto, oltre che di fare trascorrere delle ore di gioia e divertimento per i ragazzi, è quello di abituarli a vivere senza la supervisione dei genitori e dei familiari per farli acquisire una maggiore autonomia e autostima e per essere inseriti nella società con maggiore partecipazione e soddisfazione personale.
Gli interpreti di questo progetto oltre che gli ospiti siamo io, Diego e Gianluca ai quali vengono assegnati i ragazzi.
Per fare acquisire agli ospiti maggiore sicurezza nelle proprie capacità nei limiti del possibile e in base al grado di autonomia del ragazzo oggetto della nostra assistenza cerchiamo di insegnare loro ad esempio di farsi il letto da soli oppure di occuparsi della propria igiene personale con il minimo aiuto da parte nostra.
Tra le varie attività da noi proposte ci sono anche attività di svago e divertimento come ad esempio andare a giocare a Bowling piuttosto che fare una bella passeggiata sul lago oppure in città o ad un centro commerciale o ancora a trascorrere una bella serata davanti ad una appetitosa pizza.

Gli ospiti, come noi del resto, sono molto contenti e coinvolti in questa iniziativa dell'Istituto. Da parte nostra sia io che Diego e Gianluca ci sentiamo dei privilegiati di potere dedicarci ad un progetto così concreto a servizio dell'accrescimento personale degli Ospiti che sono da considerarsi le persone predilette dal Signore.
Mi si riempie il cuore di gioia pensando che servire questi ragazzi equivale a servire il nostro Signore Gesù.

Edoardo Milani

È ARRIVATO IL NUOVO PARROCO

Quando si sparse la voce del cambiamento del Parroco della Comunità pastorale di Domegliara, Ceraino, Ponton e Volargne, tutti si domandavano: chi sarà mai il nuovo Parroco?!
Quanti anni avrà?! Da dove verrà?! Come si chiamerà?! Ci sarà qualcuno che lo conoscerà?!
Venne il giorno dell'ingresso! Tutti ascoltarono con attenzione e curiosità la sua prima omelia: grande semplicità! L'intenzione è quella di farsi capire, al punto che non disdegna di usare il dialetto.
Non possiamo che sottolineare un'altra nota avuta nell'immediato: la prudenza, che è molto simile alla saggezza; tutto fa sperare al meglio!

Le suore, i laici consacrati e le ospiti accolte di Casa Nazareth manifestano a don Damiano auguri di coraggio, di speranza, di perseveranza e per questo s'impegnano a pregare padre Filippo Bardellini che fu apostolo in questa terra.

IL GIARDINO DEI SOGNI

Quest'anno il tema della recita a San Zeno è stato il "giardino dei sogni". Ognuno di noi ha espresso un desiderio, cioè quello che avrebbe voluto essere o diventare.
Con l'aiuto delle nostre ingegnose e fantasiose volontarie abbiamo realizzato questi sogni.
Così siamo diventate ballerine, cantanti, pilota di formula uno, sartina, contadine, pittrice, angelo, nonna, sognatrice e perfino mamma con bambino piccolo.
Come sempre ci siamo divertiti un mondo e il nostro pubblico ci ha applauditi molto.

Compleanno di Cristina

Uscite

GITA ALLE CASCATE DEL VARONE

In una bella Domenica di Giugno accompagnati dai nostri operatori, operatrici e volontari siamo andati a visitare le cascate del Varone nel Trentino.
Ci siamo coperti molto bene perché dentro alle grotte c'era molta umidità e spruzzi d'acqua.
E' stato molto interessante e divertente vedere le cascate colorate.
A mezzogiorno siamo andati a pranzo in un bel ristorante dove ci hanno portato anche la carne salà, che è una specialità del posto.
Nel pomeriggio abbiamo visitato il lago di Ledro e mangiato un buon gelato e alla fine siamo rientrati a casa stanchi ma contenti della bella gita.

CASA FAMIGLIA VOLARGNE

GRAZIE AI NOSTRI VOLONTARI!

Quest'anno nella Casa Famiglia in cui viviamo abbiamo conosciuto tante persone nuove che si sono aggiunte ai volontari che già avevamo.
I volontari sono quelle persone che danno con il cuore, senza pretendere niente in cambio, aiutando quando è possibile, anche a realizzare dei progetti piccoli o grandi.
Quest'anno, per esempio, con il loro aiuto, abbiamo sistemato la palestra, che ci serve per fare attività motoria, ballare e fare danza terapia; inoltre abbiamo acquistato delle cose per noi e per la casa.

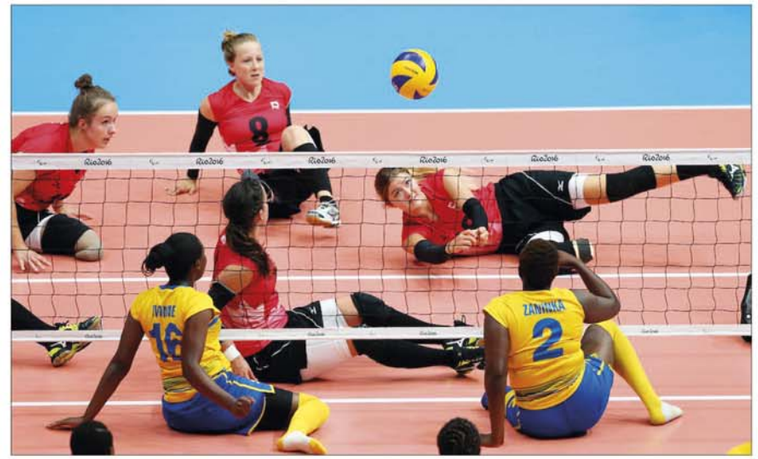
Ringraziamo tanto questi nuovi amici sperando ci siano sempre vicino con la loro presenza ed il loro sostegno.
Sperando di non dimenticare nessuno, ringraziamo particolarmente: Angiolina, Annamaria, Alba, Gianfranca e il loro gruppo, le signore Roberta e Giuliana di Vicenza, Adolfo e Imma, Stefania e Berto, Lucia ed il gruppo di Gargagnago, Ornella, Anna, Silvia e Marcello con il suo Babbo Natale.

Gli ospiti e le operatrici
della Comunità Alloggio di Volargne

CENTRO RESIDENZIALE PONTON

E TU CHE PAROLE USI?

(Breve riflessione relativamente il bisogno di utilizzare correttamente le parole nell'agire quotidiano di chi opera nel sociale e non solo)



Ma quanto sono importanti le parole nella nostra vita? Proviamo a pensare quando, ad esempio, il nostro interlocutore riesce a definire noi o il nostro operato con termini che ai nostri occhi appaiono speciali, o al contrario quanto ci sentiamo fragili, vulnerabili quando veniamo etichettati con dei post-it che sembrano assumere colori indelebili e spesso non abbiamo il coraggio di dire: smettila! Basta!
Ci sono parole che dobbiamo utilizzare ed altre no. Se chiamiamo gli altri in maniera sbagliata fermiamoci un attimo a riflettere; forse potremmo mancare loro di rispetto.

Le parole hanno molteplici sfaccettature; mostrano il grado di civiltà di una comunità, esprimono il modo di pensare e anche l'idea di quale livello di attenzione possiamo avere nei confronti delle persone socialmente più svantaggiate.
Invalido, disabile, diversamente abile…. in questo ultimo ventennio si sono coniati una miriade di termini. Di cosa stiamo parlando? Cosa ci interessa maggiormente? Definire la condizione o partire dalla persona? In termini semplici: **persona con disabilità**, dove quest'ultima, per fortuna, non rappresenta l'interezza dell'essere.
Spesso sentiamo dire: deve usare la carrozzina! Certo, siamo tutti d'accordo che muoversi in modo autonomo sia assolutamente la situazione ottimale; ma quanta libertà possono restituire questi ausili, che permettono di muoversi in autonomia e mantenere i rapporti sociali con le persone, con l'esterno e con l'ambiente che si conosce da sempre? Imparare a vedere il bicchiere mezzo pieno, cogliere i lati positivi e cominciare a ragionare ponendosi dalla parte del "riesco" perché ho la fortuna di avere a disposizione.
"Le parole possono essere muri o ponti. Possono creare distanza o aiutare la comprensione dei problemi. Le stesse parole usate in contesti diversi possono essere appropriate, confondere o addirittura offendere. Quando si comunica occorre dunque precisione e consapevolezza del significato, del senso delle parole. [...] Non è facile, ma è necessario per 'parlare civile'" (Redattore sociale, 2013, p. VII e VIII).

Le operatrici della
Comunità Residenziale
Casa Nazareth - Ponton

"CERCANDO L'ARCOBALENO... CI SIAMO RITROVATI"

Raccontare della nostra festa "Facciamo Centro", arrivata quest'anno alla quattordicesima edizione, e cercare di non cadere in discorsi ripetitivi, sembra quasi impossibile.
In effetti, è il primo pensiero che ti salta in testa quando devi parlarne, rivolgendoti soprattutto a chi è già quattordici anni che partecipa al nostro evento e ci segue imperterrito, nonostante tutto. Poi, ripensando al "dietro alle quinte", ai sei mesi precedenti e a ciò che è stato fatto per organizzare anche quest'ultima "avventura", dello scorso 10 giugno, ti rendi conto che, di veramente ripetitivo, c'è solo l'intento di trascorrere con voi un pomeriggio "alternativo", sperando rimanga un ricordo positivo di una piacevole esperienza vissuta insieme.
Ogni anno ce la mettiamo tutta per trovare qualcosa di nuovo e sorprendente. Usiamo il termine "sorprendente" perché ci sorprendiamo da soli, di come, grazie alla collaborazione di tutti, esca dalle nostre teste tanta fantasia che poi diventa realtà.
Quest'anno, in particolar modo, c'è stata una grande sinergia e il lavoro di gruppo ha dato luce ad uno spettacolo emozionante. Il nostro coro "Proviamo ad alzare la voce", sempre al centro della festa, ha contribuito cantando nello spettacolo, trasformandolo in un quasi "musical"; il gruppo di danza ha pensato alle coreografie dando movimento alla nostra storia che abbiamo intitolato "Cercando l'Arcobaleno" e l'effetto scenico del laboratorio espressivo ha dato quel valore aggiunto di cui non potevamo fare senza.
Il racconto era nato, un giovedì dello scorso ottobre, nel laboratorio di lettura e scrittura, per ricordare Dora che da poco non era più con noi. Pensando a lei, ognuno dei sette ragazzi, si è ispirato ad un colore e, senza rendercene conto, mettendo insieme i colori scelti, avevamo creato un arcobaleno. Da lì, prese forma la storia di Flora, protagonista del racconto, che, cercando i sette colori con l'aiuto di qualche amico, percorre una strada ricca di emozioni, imprevisti e situazioni buffe.
Ogni personaggio che incrocia le regala un colore e un pezzo di sé, per accompagnarla in quel tragitto chiamato "vita". Arrivata all' arcobaleno, Flora, si rende conto che vivendo s'imparano un sacco di cose e si conoscono tante persone; alcune si perdono per strada ma altre si ritrovano anche dopo mille giri e quelle che contano per noi restano comunque nel nostro cuore, anche quando non le vediamo più. Nel tragitto tortuoso, indicato da frecce colorate, Flora conosce fiori, farfalle, alberi e carote parlanti, un sole con l'immancabile nuvoletta, un simpatico oste e un principe azzurro con tanto di carrozza, cavalli e cocchiere. Il risultato finale, che qualcuno di voi ha sicuramente visto, era un mix di imprevisti, errori, battute scordate o mai imparate, di poche prove, di qualche lacrima ma soprattutto di tante risate. E poi ci siete voi che date un senso a tutto questo, che partecipate e contribuite con il vostro aiuto a rendere speciale ogni nostra festa, preparando torte, dolcetti e buffet, aiutando nell'allestimento scene, acquistando i lavori dei nostri laboratori. In questo saremo pure ripetitivi (e fieri di esserlo) ma il nostro grazie non sarà mai scontato.

I ragazzi del Centro Diurno Filippo Bardellini

In ricordo di Dora e Luciano...

Forse il cielo aveva bisogno di una luce particolare che solo voi avevate! Forse...
E noi ci vogliamo credere che sia questo il motivo della vostra assenza...
Illuminateci da lassù come solo voi sapete fare!

...Cambia il cielo, cambia la musica dell'anima,
ma tu resti qui con me.
Tra lo stomaco e i pensieri più invisibili
e da lì non te ne andrai.
Ma la vita cambia idea,
cambia le intenzioni e mai nessuno sa come fa.
Quando una stella muore
che brucia ma non vuole un bacio se ne va
l'universo se ne accorgerà
quando una stella muore
fa male, fa male.

(da "*Quando una stella muore*" di Giorgia)

UNA SIMPATICA E SINGOLARE MOSTRA

Esposti gli originali lavori dei nostri ragazzi

Dal 21 aprile al 31 maggio 2018 presso il Red Zone Art Bar di San Giorgio di Valpolicella si è tenuta la prima mostra d'arte curata da Luigi Marastoni in collaborazione con il Centro Diurno Filippo Bardellini. L'evento è stato pensato con l'intento di dare una vetrina al mondo della disabilità rompendo la resistenza e gli stereotipi che le persone hanno nei confronti dei disabili.

Mettere in mostra i lavori che i nostri ospiti hanno fatto nell'ultimo anno ha significato non solo dare uno scopo alto al loro operare e cioè quello di esporre le loro creazioni facendole elevare al rango di lavori e non più lavoretti, termine che ne marchia a fuoco la sostanza, ma anche di dare loro la possibilità di mostrarsi a tutte quelle persone che per loro fortuna/sfortuna non hanno mai avuto occasione di conoscere questo mondo.

Al contempo ha avuto lo scopo di dare a noi, presuntuosamente definitici normali, di incontrare un mondo, anzi un universo, ricco, nella sua semplicità, di stimoli di riflessione sul vero senso della vita, talvolta travisato da questa società sempre più proiettata sulla capacità di produrre e apparire e sempre meno attenta al significato di essere. I lavori esposti sono copie di opere d'arte famose, riprodotte dai nostri utenti secondo il loro gusto e le loro capacità. La mostra si è inserita in un progetto più complesso che vede il Centro impegnato negli ultimi anni a baypassare la difficoltà di avvicinare la società a queste persone che pur facendone anch'esse parte talvolta ne vengono arbitrariamente escluse, avvicinandoci noi ad essa.

Il desiderio di questa mostra non è stato solo portare all'esterno quello che loro fanno, i loro lavori, ma quello che attraverso questi trasmettono. Noi operatori passiamo con loro molto tempo, ne condividiamo fatiche e gioia di crescere, ogni piccola conquista è una grande vittoria anche per noi. Abbiamo voluto provare a portare, a trasmettere, le emozioni che loro ogni giorno danno, per farne dono a tutti.

Spesso tutto questo sembra un gran minestrone ma se siamo riusciti a far vedere che oltre a quello che ci si pone innanzi c'è la fatica di riuscire e l'emozione di fare cose nuove, allora questa mostra avrà trasmesso quello che volevamo.

RED ZONE / Art + Bar

ALTRARTE

I Ragazzi del Centro Diurno Filippo Bardellini
Esposizione di opere realizzate nei laboratori creativi

a cura di Luigi Marastoni

Inaugurazione sabato 21 aprile 2018 ore 17.30
21 aprile 2018 > 31 maggio 2018

Red Zone Art Bar
Piazza della Pieve, 15 / San Giorgio di Valpolicella - Verona
tel. 045 6801269 e-mail info@redzoneart.com
www.redzoneart.com www.facebook.com/redzoneartbar

INGRESSO LIBERO

con il patrocinio di

REGIONE DEL VENETO ULSS9 SCALIGERA

PONTON. Al «Red Zone Art+Bar» di San Giorgio

I ragazzi del centro diurno espongono in Valpolicella

«Altrarte»: si chiama così la prima mostra delle opere realizzate nei laboratori creativi del «Bardellini»

Mostra speciale di ragazzi speciali a San Giorgio in Valpolicella, a partire dalle 17.30 di sabato. Ad esporre saranno i partecipanti del Centro diurno «Bardellini» di Ponton-Volargne.

«Altrarte» è la prima mostra delle loro opere, realizzate nei vari laboratori creativi.

A ospitarla sarà il «Red Zone Art+Bar» di San Giorgio in Valpolicella, che si trova accanto alla pieve romanica. Una suggestiva cornice in questo borgo che negli ultimi tempi è stato definito fra i più belli d'Italia.

In mostra ci saranno sia i lavori che i ragazzi realizzano quotidianamente nei loro laboratori, sia le opere create appositamente per quest'iniziativa. Durante le loro attività i ragazzi quest'anno hanno riprodotto, a loro modo e usando il loro punto di vista, opere di artisti famosi. Con risultati spesso sorprendenti.

L'inaugurazione sarà appunto sabato alle 17,30 e la mostra, a ingresso libero, resterà aperta fino a giovedì 31 maggio.

Curatore dell'esposizione è Luigi Marastoni, che sarà presente all'inaugurazione per illustrarne le finalità e le particolarità dell'esposizione. All'iniziativa hanno dato il loro patrocinio il Comune di Sant'Ambrogio in Valpolicella e l'Ulss 9 Scaligera della Regione del Veneto.

Hanno partecipato, con la loro disponibilità, «Red Zone Art+Bar» di San Giorgio, sede della mostra, e «La Degusteria» di Arcé di Pescantina. Ha inoltre dato il suo sostegno MobilTre di Rivalta di Brentino-Belluno.

Ma l'iniziativa non sarebbe stata possibile senza l'entusiasmo e l'attenzione degli operatori attivi nei Centri diurni di Ponton e Volargne, che ogni giorno si spendono per offrire «tempo positivo» ai loro ospiti. La loro creatività e fantasia sono motore della creatività «raccolta» da «Altrarte» e messa così a disposizione di tutti. •

L'ESPERIENZA DELLE TIROCINANTI

Cari lettori,
Quest'anno invece di scrivere noi che operiamo quotidianamente in questa comunità lasciamo la parola ad alcune tirocinanti del corso Oss che sono state presenti quest'estate presso la nostra Comunità.

"Cara comunità religiosa ed équipe educativa, con questo scritto vi voglio ringraziare per le due settimane passate insieme e per l'affetto e la gentilezza che avete avuto verso di me.
Stando con voi ho potuto vedere con i miei occhi una realtà che non è piena di desolazione ma piena di amore, dove gli operatori cercano di aiutare le persone con difficoltà e di rendere la loro vita meravigliosa più che mai!!! Ogni

operatore dà qualcosa di sé ma anche riceve tanto da queste persone. E' un amore puro e ingenuo che deve essere conservato dentro di noi per trarne insegnamento.
Vi ringrazio per i vostri insegnamenti ... e la gioia che mi avete trasmesso mi aiuta ad essere migliore.
Come si dice "Non si giudica un libro dalla copertina" ... da voi ho imparato a vedere con gli occhi del cuore. Questo piccolo pensiero è segno della mia gratitudine verso di voi per avermi trattato come una di famiglia nella vostra Comunità; ho sentito un calore familiare che avvolge e non lascia più."

Tirocinante Elena Vecchiato

"L'Esperienza acquisita nella Comunità Alloggio di Casa Nazareth ha aperto un mondo assolutamente sconosciuto per me. In primo luogo per l'ambiente nuovo ed inoltre perché da me tanto atteso. Avevo voglia di vedere personalmente come funziona questo modello di accoglienza per disabili.
Ho visto un sistema organizzato e gestito bene che da una parte era coordinato in base alle regole previste dalla Comunità Alloggio e da un'altra faceva sentire le ospiti a casa loro: protette, tranquille al sicuro.
A Casa Nazareth non ho visto solo una Comunità ma una grande famiglia, non ho visto un disabile ma una persona con il suo passato, la sua storia, i suoi sogni e i suoi progetti."

Tirocinante Horak Olha

"Il tirocinio in Casa Nazareth è stata un'esperienza speciale, che mi rimarrà sempre nel cuore, perché formativa non solo dal punto di vista professionale e lavorativo ma anche da quello personale. Sin dal primo momento in cui sono entrata in struttura mi sono sentita accolta con tanto amore, dalle suore dal personale ma soprattutto dalle ospiti dell'Istituto le quali sono state e sono per me tutt'ora fonte di grande gioia. Era la prima volta che entravo in contatto con il mondo della disabilità, e un po' mi spaventava perché a me sconosciuto, inaspettatamente invece sin da subito ho respirato un' aria particolarmente familiare. Ciò che più mi ha colpito va al di la della professionalità e dell'ottima organizzazione che ho avuto modo di riscontrare in questa Comunità, è stato infatti l'Amore con cui le suore e l'équipe si prendono cura di queste persone bisognose di assistenza e affetto come una grande famiglia.

Le stesse ospiti della struttura mi hanno donato grandi insegnamenti, mi ha colpito la gioia nei loro volti, la semplicità e sincerità. Tutto ai loro occhi è speciale e sanno apprezzare e gioire per ogni piccola cosa o gesto e questo mi ha fatto molto riflettere su come molto spesso si diano per scontato tante cose e come queste non vengano apprezzate realmente.
Sono grata a questa Comunità per avermi accolta con così tanto affetto e per avermi insegnato che la vera chiave nel prendersi cura delle persone bisognose è proprio l'Amore, che manifestato nei piccoli gesti quotidiani, in un sorriso, una carezza… tante volte, può essere la cura più efficacie di una qualsiasi medicina.

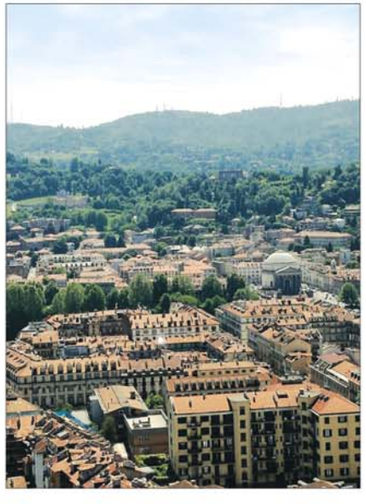
Tirocinante Angelica Dal Ben

RUBRICA DI VIAGGIO "I NOSTRI GIROVAGARE"

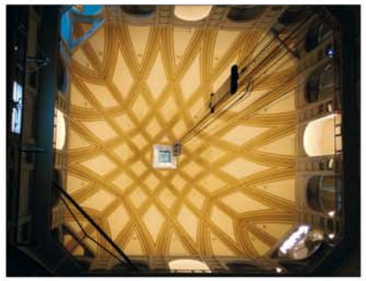
Cari lettori, vi vorremmo raccontare della nostra ultima esperienza vissuta nella splendida città di Torino. Siamo partiti da Verona con un treno ad alta velocità, e già questa è stata una gradita novità.

La prima tappa è stata la Mole Antonelliana, un edificio monumentale simbolo di Torino situata nel centro storico e sede del Museo del Cinema. L'emozione più grande è stata prendere l'ascensore per salire sulla terrazza panoramica a vista di tutta la città. Dopodiché abbiamo visitato il museo … la sala principale sembrava un enorme cinema: un proiettore e tante poltrone per gustare spezzoni di film d'epoca. Lungo le pareti una balconata che ripercorreva la storia del cinema moderno.

Dopo questa intensa mattinata ci siamo rilassati con una degustazione di cioccolato tipico torinese, per poi dirigerci al Museo Egizio, il più antico museo del mondo, interamente dedicato alla cultura egizia.. La cosa più bella è stata entrare nella sala dei Re… tanti sarcofagi… tanto oro e mistero dietro questa cultura antica. Poi siamo andati a rilassarci nei giardini del palazzo reale. Per cena abbiamo gustato i tipici Agnolotti al ragù di carne… che bontà.



La mattina dopo… l'avventura più avventurosa per raggiungere l'Allianz Stadium, lo stadio privato della squadra della Juventus: ci siamo addentrati negli spogliatoi, le sale stampa ed in fine il campo! …che emozione sentire il profumo dell'erba e poter ammirare lo stadio vuoto nel suo immenso splendore! Che bello è stato andare a Torino.



TUTTI INSIEME SULLA SPIAGGIA ... a raccogliere rifiuti!!

Domenica 30 settembre i ragazzi della Scuola Formazione Casa Nazareth di Mozzecane hanno partecipato per la prima volta all'iniziativa promossa dalla Protezione Civile per la pulizia delle spiagge del lago di Garda, a Torri del Benaco.
Ad accoglierli c'erano alcuni rappresentanti della Protezione Civile - area Sommozzatori - che hanno descritto brevemente la parte teorica.
Ogni ragazzo ha poi ricevuto un sacchetto di rete, un guanto e un giubbetto salvagente e insieme ai volontari sono andati sulla spiaggia. Tornati al punto di ritrovo con il malloppo raccolto, i ragazzi sono rimasti stupiti da tutti gli oggetti che i sommozzatori avevano ripescato nel porto..quanti pneumatici!
Dopo aver apprezzato il ricco pranzo gentilmente offerto dai volontari, ogni ragazzo ha ritirato con orgoglio l'attestato di partecipazione: nei loro occhi e nelle loro parole si è colta la felicità di esserci stati e la soddisfazione di aver fatto insieme qualcosa di utile per tutti!!

Umberto e Attilia

CENA CON DELITTO!

Venerdì 26 ottobre abbiamo organizzato la nostra prima CENA CON DELITTO "UNA MANO NELL'OMBRA" all'interno della nostra scuola di Mozzecane. Gli studenti hanno collaborato preparando un ottimo menù con: pasta al pomodoro fresco su crema di burrata, filetto di maiale ai funghi, con contorni misti e un' ottima panna cotta con frutti di bosco, servito sempre dai nostri studenti.
La compagnia che ha intrattenuto la serata si chiama The ELP e porta in scena Cene con Delitto originali ed interamente realizzate dallo sceneggiatore e regista Elia Tronchin. Si differenzia dalla maggior parte delle altre compagnie con uno stile particolarmente coinvolgente e ironico, gli attori recitano ed intrattengono per TUTTA la durata della cena e non solo tra una portata e l'altra. Portano in scena le loro Cene con Delitto nel Nord Italia. Durante la cena hanno interagito con noi ospiti, permettendoci d'immergerci nella situazione e coinvolgendoci con ironia negli eventi e nei colpi di scena che sono avvenuti davanti ai nostri occhi.
Abbiamo visto come una cena può cambiare di molto se gli invitati diventano da ospiti a spettatori o addirittura attori mettendosi alla prova giocando e cercando di risolvere l'enigma della serata con i propri amici.

Equipe Mozzecane

USCITA DEL 19/10/2018 "Evviva la vendemmia!!"

Il giorno 19 settembre i ragazzi della classe B dell'Istituto Casa Nazareth di Mozzecane hanno visitato l'azienda agricola del Sig. Mirko Massalongo, che si trova nella Val di Mezzane (VR), ai piedi della Lessinia. Dopo una breve presentazione della storia dell'azienda, Mirko ha coinvolto i ragazzi nella parte pratica della raccolta dell'uva e della spremitura e per i ragazzi è stato molto divertente sperimentarsi direttamente. Tra una fase e l'altra Mirko è riuscito a coinvolgere ed incuriosire i ragazzi anche nella parte teorica, aggiungendo molte informazioni interessanti sul vino. I ragazzi sono rimasti letteralmente catturati dalla passione di Mirko per il suo lavoro e hanno vissuto l'esperienza con interesse ed entusiasmo, felici anche di avere acquisito maggiori strumenti per riconoscere quando un vino è di buona qualità!!

Enrico e Annalisa

CI HANNO LASCIATO

Lettera aperta di saluto a Salamandra Gabriella da parte delle religiose di Casa Nazareth - Ponton unitamente al gruppo degli operatori.

Cara Gabriella,
tante volte ci capita di pensare che gli angeli siano delle entità sospese tra la terra e il cielo, delicati come piume e spostati da Dio con il suo soffio leggero, per essere accanto a noi per proteggerci e in talune circostanze indirizzarci verso traiettorie sicure. A volte ci capita anche di arrabbiarci con i nostri angeli perché magari con qualche "aiuto" dall'alto avremmo potuto risolvere al meglio una situazione difficile. Stare accanto a te Gabriella in questi anni è stata la prova che gli angeli sono entità concrete, fatte di carne, ossa, di allegria, semplicità e amore. Ci hai riportato tante volte con i piedi per terra insegnandoci quanto sono importanti i piccoli gesti; spesso un tuo sorriso, un tuo abbraccio hanno avuto più valore di tante parole dette qualche volta tanto per dire. Abbiamo sperimentato la profondità del tuo essere semplice in modo così spiazzante, senza filtri né barriere. A modo tuo ci hai sempre comunicato chi era importante nella tua vita ma in realtà hai reso sempre prezioso chiunque si occupasse di te. Nonostante le tue difficoltà abbiamo cercato di percorrere la strada assieme e dopo aver affrontato anche qualche salita piuttosto faticosa, siamo sicure che ora potrai ammirare l'azzurro del cielo e panorami mozzafiato. Certamente il Signore ti chiederà di diventare un angelo per chi ancora si trova qui sulla terra, perché lui non si dimentica di noi, non si dimentica di prendersi cura delle nostre anime. Grazie Gabry perché ci hai dato l'opportunità di fermarci un po': anche pochi minuti per stringerti la mano, per quei piccoli gesti che hanno avuto il profumo dell'accoglienza e della tenerezza, per i tuoi racconti che aprivano spazi ai ricordi e anche alle speranze … Rimanici accanto e quando ci capita di essere disorientati sii il nostro angelo.

Ospiti, suore e operatrici
Casa Nazareth

APPUNTAMENTI

Come di consueto, nell'imminenza delle solennità natalizie, Casa Nazareth desidera incontrare quanti sono vicini con il loro sostegno alla nostra opera, soprattutto chi si presta, a titolo gratuito, in servizi offerti durante il tempo libero.

Domenica 2 dicembre a Verona Via Filippini, 17 ore 10,00

Riportiamo di seguito l'invito trasmesso dalla comunità religiosa e dall'équipe educativa.
"Cari parenti e amici, vi invitiamo a far festa con noi presso la nostra comunità nell'occasione della vicinanza del S. Natale per un momento di condivisione, fraternità e amicizia. Si potrà visitare la mostra dei lavori da noi realizzati con tanto impegno.
Il dono prezioso del Natale è la pace e Cristo è la vera pace (Papa Francesco).
Auguriamo a tutti Buon Natale".

Domenica 9 dicembre ore 14.30 a Ponton

L'appuntamento è rivolto al gruppo volontari di Casa Nazareth, costituitosi anni or sono, con il precipuo intento di affiancare le istanze dell'istituzione e per soddisfare quanto è richiesto nella gestione dei servizi.
Il gruppo volontari, nel corso dell'anno promuove incontri finalizzati alla formazione spirituale ed umana degli aderenti e momenti di convivialità.
Programma:
ore 14.30 - Accoglienza
ore 14.45 – Incontro formativo sul tema: **"Preparate la via del Signore… ogni uomo vedrà la sua salvezza",** svolto da don Tarcisio Turco.
Segue celebrazione della S. Messa.
A chiusura scambio degli auguri e momento conviviale.

Domenica 23 dicembre ore 14.45 a Ponton

Parenti ed amici degli ospiti di Casa Nazareth si ritroveranno presso la sede generalizia per scambiarsi gli auguri e rivivere il significato della memoria liturgica del S. Natale. All'insegna dell'amicizia sarà dato spazio al richiamo ed all'importanza dei valori della collaborazione, della condivisione, della solidarietà, fondamenti per rendere positiva la quotidiana opera educativa.
Programma:
ore 14.45 – Accoglienza
ore 15.00 – S. Messa presieduta da don Damiano Fiorio e animata dal coro parrocchiale di Ponton.
Seguiranno pesca di beneficenza, mostra dei lavori, momento conviviale e scambio degli auguri.

Preghiera

O Gesù, pastore buono,
che alla Chiesa Veronese
hai dato in padre Filippo Bardellini
un esempio luminoso
di carità evangelica
a servizio delle membra doloranti
del tuo Corpo mistico,
ti ringraziamo per tutti coloro
che dalle Opere del venerato Padre
hanno ricevuto assistenza e conforto.
O Gesù, amico dei piccoli,
che reputi fatto a te
tutto il bene offerto
agli ultimi dei tuoi fratelli,
suscita in noi pensieri di bontà
e propositi conformi al tuo Vangelo.
O Gesù, medico delle anime e dei corpi,
ti preghiamo di glorificare
la tua infinita Misericordia
concedendoci, per la voce implorante
di padre Filippo Bardellini,
tuo servo fedele,
le grazie che
con umile fiducia domandiamo.
Amen.

Con la nostra approvazione
20.4.1978

+ Giuseppe Carraro
vescovo di Verona